

n. 243 – 19/26 APRILE 2017

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA

25 APRILE 2017

— ATTUARE — LA COSTITUZIONE PER CAMBIARE — L'ITALIA —

la Costituzione...
Art. 1.
L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che si esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.
Art. 2.
La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e promuove l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.
Art. 3.
Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale, sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di fatto che, limitando di egualanza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.
Art. 4.
La Repubblica riconosce il diritto del lavoro a contrarre un rapporto subordinato di lavoro.
Art. 5.
La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.
Art. 6.
La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.
Art. 7.
Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.
I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

www.anpi.it

Su www.anpi.it

è disponibile l'elenco delle iniziative che l'ANPI realizzerà in tutta Italia

APPELLO DELL'ANPI PER IL 25 APRILE

Il 25 aprile è la festa di tutte le italiane e gli italiani. Delle loro radici e del loro futuro. Ricordiamo i combattenti per la libertà, i loro sogni di democrazia, uguaglianza e felicità, il portare avanti con coraggio e tenacia la loro speranza di un Paese civile, giusto, solidale. Festeggiamo la Costituzione nel 70° anniversario della sua approvazione. Quello straordinario lavoro di concordia e responsabilità che condusse alla scrittura delle regole e della sostanza democratica della vita collettiva. Principi e valori realizzati solo in parte se guardiamo alla situazione complessiva dell'Italia dove un diritto elementare, come quello al lavoro, in particolare per i giovani, è disatteso, dove l'attuale modo di far politica per lo più allontana, invece di stimolare e promuovere la partecipazione popolare, dove l'orizzonte antifascista non è ancora pienamente patrimonio dello Stato in ogni sua espressione.

Dobbiamo essere uniti e tanti. A trasmetterci la voglia di essere parte attiva dell'irrimandabile processo di attuazione integrale della Costituzione, di contrasto ai troppi neofascismi che impazzano nelle strade e per il web illudendo una parte delle giovani generazioni, di costruzione di una diffusa e forte cultura del dialogo, della solidarietà, della pace.

Dobbiamo darci appuntamento per tutti i giorni a venire. Il 25 aprile rappresenti un impegno quotidiano a sentirci una comunità in marcia verso una democrazia realizzata fino in fondo.

Con l'entusiasmo e le capacità di ognuno.

Buona Liberazione.

Iniziative dove interverrà il Presidente nazionale ANPI:

MANIFESTAZIONE NAZIONALE 25 APRILE A MILANO

PROGRAMMA

Concentramento dei partecipanti al corteo lungo corso Venezia a partire dalle ore 14,00. Il corteo raggiungerà piazza Duomo percorrendo le vie del centro città.

Ore 15,30 palco piazza Duomo interventi di:

Giuseppe Sala, Sindaco di Milano;

Carlo Smuraglia, Presidente nazionale dell'ANPI;

Carmelo Barbagallo, Segretario generale della UIL;

Awa Kane, migrante;

Giuliano Banfi, Vicepresidente dell'ANED di Milano;

PIETRO GRASSO, Presidente del Senato.

Introduce e coordina: **Roberto Cenati**, Presidente del Comitato Permanente Antifascista.

Al termine della manifestazione il coro "*Suoni e l'ANPI*" intonerà Bella Ciao.



Genova non dimentica

Comitato Permanente
della Resistenza
della Provincia di Genova

Martedì 25 aprile 2017

72° Anniversario della Liberazione

Nella notte tra il 23 e il 24 aprile 1945 il Comitato di Liberazione Nazionale della Liguria e il Comando Militare Regionale, riuniti congiuntamente, decisero l'inizio dell'insurrezione. Le operazioni militari per la liberazione della città iniziarono la mattina successiva e il CLN regionale assunse di fatto le funzioni di governo. Onde evitare un bagno di sangue furono contemporaneamente avviate trattative tra il comando tedesco della piazza di Genova e i vertici locali della Resistenza, e nella sera del 25 aprile, presso Villa Migone, il generale Meinhold firmò l'atto di resa. Si tratta dell'unico caso europeo in cui un corpo di armata tedesco si sia arreso a formazioni partigiane. Quando due giorni dopo arrivarono a Genova le truppe alleate, trovarono la città non solo già liberata, ma anche in condizioni di vita quasi normali, con i tram che circolavano e le case illuminate. L'insurrezione di Genova venne giustamente definita "insurrezione modello", ma alto era stato comunque il prezzo pagato dai patrioti genovesi , con 300 morti e 3000 feriti.

Ore 8,15 Cimitero di Staglieno

Corteo e deposizione corone
Campo israelitico
Monumenti dedicati agli Internati e Deportati nei lager nazisti

A seguire: Sacrario Trento e Trieste

Deposizione corone

Ore 8,50 Campo Caduti Partigiani

Deposizione corone
S. Messa in suffragio

Ore 10,00 Piazza della Vittoria

(lato via Cadorna)
Formazione corteo
Filarmonica Sestrese
Esecuzione brani musicali

Ore 10,15 Partenza Corteo

Ore 10,30 Ponte Monumentale

Deposizione corone al Sacrario
Caduti Partigiani

Lettura motivazione della Medaglia d'Oro al
Valor Militare e dell'Atto di Resa

A seguire Largo A. Pertini

Deposizione corone

Ore 11,15 Piazza Matteotti

Saluti di Marco Doria, Sindaco di Genova
Giovanni Toti, Presidente Regione Liguria

Orazione commemorativa

Carlo Smuraglia Presidente Nazionale A.N.P.I.

Immagini: Genova, Piazza De Ferrari, aprile 1945 – Atto di Resa originale





**INTITOLAZIONE DEL CENTRO CIVICO CORTICELLA
in memoria di LINO "WILLIAM" MICHELINI**

Sabato 22 APRILE 2017

Via Gorki n. 10

ore 8.00 Realizzazione di un Murales

a cura dell'Associazione SERENDIPPO

Sala Alessandri

ore 10.00

Saluti

Daniela Ara, Presidente del Quartiere Navile

Anna Cocchi, Presidente ANPI Bologna

Proiezione di un'intervista a Lino "William" Michelini

curata da Istituto per la storia e le memorie

del Novecento Puri Emilia-Romagna

Performance teatrale a cura dell'Associazione Zoè Teatri

Contributi di:

Maurizio Olivi - "La Resistenza a Corticella"

*Severino Maccaferri - "Il dialetto come chiave
immediata di conoscenza"*

Intervengono:

Virginio Merola, Sindaco di Bologna

Carlo Smuraglia, Presidente Nazionale ANPI

Portico

del Centro Civico Corticella

ore 11.30

CERIMONIA DI INTITOLAZIONE
alla presenza delle autorità intervenute

Seguiranno Brindisi e Canti

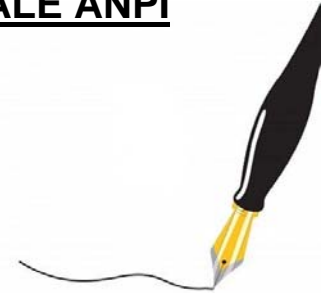
Ai presenti verrà fatto omaggio della pubblicazione

*"Quattro partigiani e un monumento
e biografia inedita di Lino Michelini (William)"*

*volata ristampare per l'occasione
dall'Arch. Severino Maccaferri*

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI CARLO SMURAGLIA:



► Una Pasqua di guerra?

A fronte delle notizie allarmanti che provengono dal mondo, in cui troppi soggetti giocano, purtroppo, alla guerra e non si sa come andrà a finire, abbiamo concordato con ARCI, CGIL, CISL, UIL, ACLI nazionali il comunicato-appello che allego in calce.

Non saremo certo noi che fermeremo questi venti terribili di violenza e di guerra, di soprusi e di ingiustizie, ma che un simile appello sia stato in gran parte ignorato dalla stampa (con poche eccezioni, che ci risultino: il Manifesto, e l'Unità), è un gran brutto segno. Dimostra, infatti, che si è convinti che gli appelli sono inutili (almeno i nostri!), tanto c'è chi ha il potere di decidere e quindi dipendiamo da un gruppo di irresponsabili. Errore gravissimo e pericoloso, perché bisognerebbe fare di tutto, invece, per contare, per far sentire la voce delle cittadine e dei cittadini e contrapporla alle minacce ed alle azioni inconsulte di pochi, ancorché potenti.

Se avessimo ragionato come pare che faccia una buona parte della stampa, non ci sarebbe stata la Resistenza e al più saremmo stati liberati da truppe straniere e trattati da traditori. Invece pochi, male armati, poco attrezzati, ma appoggiati da tanti, siamo entrati in campo e, certo non da soli, abbiamo vinto.

I popoli hanno solo la necessità di farsi sentire, di far cogliere il peso della partecipazione, dello sdegno e della preoccupazione di chi ha conosciuto, direttamente o meno, gli orrori e i disastri della guerra.

La mobilitazione per la pace è una delle poche armi (vere) che possediamo; dobbiamo solo gettarla sulla bilancia degli eventi e farne cogliere tutto il peso. Ma bisogna che tutti capiscano che, nonostante le apparenze, dipende anche da noi ciò che potrà avvenire; e tanto maggior spazio avranno i popoli del mondo, tanto meno ne resterà agli "irresponsabili".

A chi ha ignorato il nostro appello, ricordiamo che sei Associazioni come le nostre rappresentano milioni di donne e di uomini che vogliono la pace; invece di occuparsi di cose spesso irrilevanti, date più voce a questi cittadini, diffondetela nel mondo, raccogliete l'ansia di pace che percorre tutte le genti; e

forse potrete guardarvi allo specchio, serenamente, con la sensazione di aver fatto fino in fondo il vostro dovere, che non è solo quello di fare informazione, ma è anche quello di raccogliere la spinta alla pace che viene da tutto il mondo; e dovete aiutarla a prevalere.

Noi, comunque, metteremo anche questo tema al centro della manifestazione del 25 aprile, che – come sempre – sarà una giornata di festa ma anche di riflessione sul presente e sul futuro, pur nel solido e fermo ancoraggio alla più bella pagina del nostro passato.

► Un passato che non deve tornare



La vicenda dei negozi imbrattati a Tor Bella Monaca (Roma) con scritte che invitano i cittadini a boicottare i venditori stranieri, ci ricorda – purtroppo – tempi terribili e particolarmente quello della caccia all'ebreo, non solo con le deportazioni, ma anche con l'oltraggio della stella gialla, dei negozi con scritte analoghe a quelle, che un gruppo di fascisti ha voluto riesumare nei giorni scorsi, in nome di un "protezionismo" che sarebbe già di per sé fuori tempo, ma in realtà nasconde solo razzismo.

Purtroppo, ce n'è di questa gente, in giro per le strade e sul WEB. Saranno anche poco consapevoli della gravità di ciò che fanno, dicono e scrivono, ma bisogna pur combatterli, con tutti gli strumenti di cui dispone uno Stato democratico.

In quella borgata, in cui ci si "diverte" a scrivere certe odiose frasi razziste, c'è chi lavora e cerca di superare, a fatica, le difficoltà del momento, c'è chi cerca, invano, il lavoro; e, purtroppo, nel diffuso degrado, c'è anche chi non lo cerca neppure più, il lavoro, perché gli sembra una meta irraggiungibile.

A fronte di questa realtà umana, per la quale dovremmo manifestare solidarietà e appoggio, c'è qualcuno che vuole speculare proprio sulle difficoltà di una fase di crisi ed istillare odio. E' questo che bisogna respingere con forza. Abbiamo bisogno di coesione, di inclusione, di accoglienza e di un miglioramento delle condizioni di tutti. Altro che "protezionismo", è razzismo! Speriamo davvero che le Istituzioni facciano la loro parte, entrino in campo e facciano rispettare la legge e le regole, anche quelle non scritte. Se c'è un boicottaggio da fare è quello nei confronti di queste tristi reminiscenze del passato, di questo impegno sprecato a seminare odio e razzismo. Di fronte a costoro, ci vorrebbe, davvero, un impegno più forte ed una sottovalutazione minore, perché, alla fine, costoro rappresentano anche un pericolo, per la notoria diffusibilità del male.

Per questo, leviamo forte la nostra protesta anche a fronte di fatti che possono sembrare di modesta portata. Non lo sono; e in ogni caso queste "tendenze"

vanno fermate in tempo, se vogliamo che sia rispettata quella importante norma della Costituzione che considera la solidarietà un dovere “inderogabile”

► **Il reddito di “inclusione”**



Un primo passo, ancorché insufficiente. I dati forniti anche di recente dall'ISTAT sono impressionanti, sulla situazione economica di tanti cittadini e di tante famiglie.

E' in aumento la povertà assoluta (quasi cinque milioni di persone!). Non molto minore è il numero dei soggetti (donne e uomini) che versano in stato di povertà “relativa”. Un quadro terribile, che deve suscitare in tutti preoccupazione e attesa di interventi decisi che spezzino la catena terribile di questa crisi che non vuole finire.

Il Governo ha fatto un primo passo (davvero il primo, in questo caso), con l'adozione del sistema del “reddito di inclusione”, certamente insufficiente e limitato negli effetti, ma già collocato su una strada diversa da quella, aborrita, delle “mance”.

Vedremo quale sarà lo sbocco nel concreto e se al piccolo miglioramento delle condizioni di vita che si propone ad un certo numero di “poveri”, si riuscirà ad aggiungere qualcosa che sia più concreto e tangibile. Soprattutto, continuo a ritenere che abbia ragione chi pensa che la soluzione vera sia quella di un piano complessivo di redistribuzione della ricchezza, che miri a colmare il tremendo divario tra chi ha molto e chi non ha nulla. Il concetto su cui bisogna insistere è quello di una vera e propria pianificazione, da un lato per far fronte a questa diffusa condizione di indigenza e povertà e dall'altro ad un rilancio dell'attività produttiva, con conseguente sviluppo dell'occupazione.

Sono punti nodali, che non possono più attendere. Questo Paese, che si agita attorno a vicende più che politiche, partitiche, ha bisogno di un pensiero più diffuso e più “alto”, ha bisogno di una vera programmazione delle risorse, degli investimenti, dell'occupazione, della messa in sicurezza del territorio e dei beni culturali. Altro che diatribe attorno ad una legge elettorale, di cui non si intravedono ancora gli esiti: occorre “governare” la crisi, e pianificare il riscatto, individuare le vie d'uscita, non solo e non tanto con provvedimenti contingenti, quanto e soprattutto con misure adottate con lungimiranza ed ispirate ai criteri che la Costituzione, agli articoli 1, 3, 41 (qualcuno si ricorda ancora del concetto di “utilità sociale” di cui parla appunto quella norma?) ci indica in modo tanto perentorio quanto poco ascoltato.

"Questo è un appello urgente per la pace. Un appello alla civiltà suprema del dialogo, della sua umanità, della sua intelligenza. Leggiamo e apprendiamo di bombe, di grandi eventi nucleari, di raid preventivi. Un irresponsabile e impressionante gioco alla guerra che deve essere subito fermato. Chiediamo con forza alle Istituzioni internazionali, ai Governi del mondo che si metta a tacere l'assurdo di queste intenzioni che porterebbero a effetti disastrosi e di morte già tragicamente vissuti. Facciamo appello alle cittadine e ai cittadini affinché si mobilitino per diffondere il più possibile voci e iniziative di pace, anche in nome della nostra Costituzione che sempre ci ricorda che "l'Italia ripudia la guerra".

Carlo Smuraglia – Presidente Nazionale ANPI

Francesca Chiavacci – Presidente Nazionale ARCI

Susanna Camusso – Segretario generale CGIL

Annamaria Furlan – Segretario generale CISL

Carmelo Barbagallo – Segretario generale UIL

Roberto Rossini – Presidente Nazionale ACLI

Roma, 15 aprile 2017

Aderiscono: **Don Luigi Ciotti, Alessandro Pace, Sandra Bonsanti, l'ARS (Associazione per il rinnovamento della sinistra), Articolo 1 - Mdp, Legambiente, Rete della Conoscenza, Greenpeace Italia**